

Mitilicoltura, scontro sulle aree previste nel piano regolatore

Scoppia la guerra del golfo: gli yacht affondano le cozze

OLBIA. Gli yacht affondano le cozze. Scoppia la polemica tra il consorzio per il marchio Igp e l'autorità portuale. Una guerra di cifre. I sogni di diventare latifondisti blu anegano negli spazi da giardinetto che la port authority ha destinato ai mitilicoltori. Almeno a sentire il presidente del consorzio della cozza, Raffaele Bigi. Due verità lontanissime. Difficile capire dove abbiano comprato il metro con cui hanno misurato gli spazi dedicati alla coltivazione delle cozze il presidente del consorzio Bigi e quello dell'autorità portuale Paolo Piro. Al centro il futuro del golfo previsto nel piano regolatore del porto. Secondo il re dei mari, Piro, ai mitilicoltori spettano 80 ettari per l'allevamento delle cozze e 10 per quello delle arselle. Bigi è più o meno svenuto dopo avere capito quanto spazio veniva destinato a loro dal piano. «Abbiamo già 195 ettari per l'allevamento delle cozze e 80 per le arselle — spiega Bigi —. Alla Regione abbiamo chiesto altri 155 ettari. Come può dire Piro che ora sono 80. Noi vogliamo conservare i nostri posti di lavoro. Siamo favorevoli a uno sviluppo compatibile ed ecosostenibile, ai porti turistici e all'aumento del traffico. Ma non vogliamo essere ridimensionati per opere di dubbio interesse per la collettività. Se ci lasciano solo 80 ettari siamo condannati a morte. Dei 195 ettari che ora abbiamo un terzo ha un fondale troppo basso per coltivare le cozze, e l'altra metà non è utilizzabile nei mesi caldi. Se si riducessero le aree a 80 ettari la produzione crollerebbe e diventerebbe insignificante. Avevamo già capito che la segretezza del piano nascondeva delle insidie. Che saremo stati ridimensionati. Ora chiediamo che il sindaco Giovannelli intervenga per chiarire la situazione e ci mostri le carte del piano. In caso contrario mi chiedo a cosa serve ottenere l'indicazione geografica protetta di un prodotto destinato all'estinzione». Tagliente, telegrafica e lapidaria la risposta di Piro. «Nel piano abbiamo sanato la situazione esistente — dichiara —. E non aggiungo altro». (l.roj)

